



Il ritorno di Piquet
Con una gara accorta
agguanta la vittoria
e la testa del Mondiale

Un circuito infernale
Anche Prost e Mansell,
veri dominatori,
costretti al ritiro

I sopravvissuti di Hockenheim: in sei al traguardo

Dopo cinque secondi posti in questa stagione, il brasiliano Nelson Piquet è tornato a vincere, passando con un buon margine in testa alla classifica del Mondiale piloti. Una gara molto accorta, sempre alle spalle di un Prost e di un Mansell veri protagonisti della corsa fino al momento del loro abbandono. Le Ferrari si sono ritirate. Ma Alboreto assicura che «ci sono i segni di un miglioramento».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

HOCKENHEIM Piquet ritrova la vittoria, il sorriso e il comando della classifica del mondiale piloti. Mansell e soprattutto Prost impregnano alla malaparte. Le Ferrari finiscono ancora ko. Questi i protagonisti di un Gran premio di Germania non certo esaltante sotto il profilo agonistico e vissuto in pratica solo su alcuni colpi di scena che hanno provocato assalti nello scarso pubblico presente al motodromo di Hockenheim.

Quando tutto lasciava presagire un trionfo del campione del mondo, ecco il colpo di scena. La McLaren rallenta, si ferma sul prato e il francese sconosciuto scende, si siede sull'erba e dice addio ai sogni di gloria. Causa del ritiro la rottura dell'alternatore. Prost comunque viene classificato al settimo posto. Un altro colpo di scena era avvenuto al 26° giro. Mansell, buon secondo anche se a mezzo minuto dalla scatenata McLaren, è costretto a fermarsi per il cedimento del motore della sua Williams. È ovvio che queste vicende, unite alla scarsa competitività della Lotus di Senna, alle prese con gravi problemi alle sospensioni «attive», hanno permesso a Piquet di concludere in carriera, inaspettato vincitore. Tuttavia bisogna aggiungere che quella di Piquet è stata una gara molto accorta. Su 26 giri partiti soltanto 6 hanno portato a termine la gara e ciò testimonia dell'autentica falcidia di motori sul vecchio circuito.

Da segnalare la buona prova di Johansson che è finito al secondo posto completando l'ultimo mezzo giro di pista su tre ruote (avendo completamente distrutto il pneumatico anteriore destro) fra gli applausi del pubblico.

Senna è terzo ma lontanissimo dal vincitore. Ancora note dolenti per le Ferrari. Ritirate entrambe le vetture. Insomma si è ripetuta la storia di Le Castellet e di Silverstone. Alboreto s'è fermato al decimo giro per il cedimento di una turbina. Stessa sorte è toccata a Berger alla ventesima tornata. A parziale consolazione del Cavallino va detto che Alboreto per il tempo che è rimasto in gara ha tenuto abbastanza bene il ritmo dei primi. Ma quando manca l'affidabilità complessiva anche alcuni acuti non possono far testo. E alla Ferrari manca ancora l'affidabilità il calvario delle vetture di Maranello sembra dunque destinato a durare ancora a lungo.

La giornata nera delle Ferrari si inserisce nell'ecatombe di piloti e macchine italiani. Nessuno è arrivato al traguardo. Intanto il mondiale piloti è arrivato al giro di boa di metà percorso. Piquet con i suoi 41 punti di lead si è portato in testa alla classifica con 4 punti di vantaggio su Senna e 9 su Mansell. E i prossimi circuiti veloci di Budapest, Zeltweg e Monza sembrano disegnati apposta per il brasiliano.



Il podio: primo Piquet, secondo Johansson e terzo Senna. In alto la numero sei, la Williams vincitrice

La scena muta delle Ferrari

HOCKENHEIM Nelson Piquet è il ritratto della felicità. Ride e scherza come ai bei tempi. Ne ha ben donde in una sola giornata ha centrato tre obiettivi: vincere la prima gara stagionale, assistere al ritiro del suo odiatissimo rivale Mansell e conquistare il comando della classifica mondiale.

«M'è andato tutto bene - attacca in sala stampa - era ora. E pensare che la macchina non è che fosse un fulmine di guerra. Saltellava, toccava col

fondo per terra, in più per gran parte della gara non ha funzionato il computer di bordo. Comunque ho vinto e solo questo conta. Adesso in classifica guardo dall'alto i miei rivali. Credevate che Piquet fosse in declino? Vi sbagliavate di grosso».

Sulle insistenti voci che vogliono un passaggio di Piquet a fine stagione ad altra scuderia, il pilota brasiliano si è limitato a dire: «Tutto può essere. Non c'è niente di duraturo a

questo mondo». Poi sulla macchina ha aggiunto: «Tutti fanno programmi e ne faremo anche noi nelle prossime gare».

Prost nonostante la sfortuna nera del ritiro, quando era solito battistrada, si consolida.

«La mia macchina è migliorata molto rispetto agli ultimi gran premi. Il motore finalmente è all'altezza della situazione. La Porsche ha fatto un buon lavoro. Il mondiale è ancora lungo, tutto può succedere. Anzi si può dire che il campionato comincia adesso. Guai a chi pensa che i giochi sono fatti».

In casa Ferrari nonostante un altro doppio ritiro il clima non è funereo. «Fino al momento del ritiro la macchina andava bene - spiega Alboreto - in pratica riuscivo a tenere il ritmo dei primi. E se Senna non avesse commesso una grave scorrettezza che mi ha costretto a perdere due posizioni, potevo tranquillamente attendere il

momento opportuno per attaccare. Senna mi ha stretto in una curva costringendomi a salire sull'erba e a frenare. Così oltre a lui mi ha superato anche Boutsen. Comunque un miglioramento c'è stato. Adesso non bisogna perdersi d'animo e andare avanti col lavoro. Occorre migliorare l'affidabilità. Ma questo è lo scotto che bisogna pagare quando si fanno dei programmi. Credo che in dalle prossime gare potremmo agguantare qualche risultato positivo». Ma, nonostante la profes-

sione d'ottimismo di Alboreto il Cavallino è sempre in un tunnel buio, da cui non si capisce come possa uscire. Almeno in tempi brevi. Nei prossimi giorni le Ferrari dovrebbero provare a Imola oppure a Fiorano. Alla ricerca dell'affidabilità perduta. La Brabham ha festeggiato a Hockenheim le nozze d'argento con la Formula 1. La scuderia inglese debuttò nel «grande circo» nel 1962. Alla guida della vettura c'era proprio l'allora titolare del team Jack Brabham. □ WG



Motonautica Gara valida per il campionato europeo

La Viareggio-Bastia-Viareggio al «principino» Casiraghi

Ventiseiesima edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio, una classica della motonautica valida per il campionato europeo. È a corsa d'eccezione vincitore d'eccezione, ovvero famoso, anche se non per meriti sportivi: si è imposto Stefano Casiraghi, il marito di Caroline di Monaco. Non ha corso da solo; insieme a lui i meno famosi compagni di bordo, Edoardo Polli e Antonino Barca.

VIAREGGIO La Viareggio-Bastia-Viareggio, una classica del calendario della motonautica, è stata vinta da un nome celebre, anche se noto al più soprattutto per motivi extra-sportivi. Stefano Casiraghi, ovvero il giovane milanese che ha preso la cittadinanza monegasca dopo aver sposato Caroline, la figlia di Renieri di Monaco, Casiraghi ha vinto in trio, insieme a Edoardo Polli e Antonino Barca, coprendo le 196 miglia del per-

corso nel tempo di 3 ore, 13 minuti e 54 secondi. I tre vincitori guidavano un monarca Sun International, carrozzato Lamborghini. Hanno tenuto una rispettabilissima media di 60,64 nodi, pari a 112,31 chilometri all'ora. Sono state le condizioni del mare, molto agitato, affare la differenza tra gli scali monarca, che hanno dominato, e i catamarani. La gara è stata molto selettiva: solo undici dei trentuno equipaggi pre-

sentiti al via sono arrivati al traguardo. Ben venti scalfi si sono dovuti ritirare per noie meccaniche. L'equipaggio di Casiraghi è sempre stato nelle prime posizioni, ed è giunto secondo al giro di boa di Bastia, dopo circa due ore di corsa. Per tutto il ritorno verso Viareggio, il trio Casiraghi-Polli-Barca ha lottato gomito a gomito con l'equipaggio Abbate-Gancia-Gumbiner Novi, che correvano a bordo di un Gancia del Gancia motorizzato Isotta Fraschini. A un certo punto lo scafo di Bruno Abbate (che era in testa a metà corsa) ha accusato noie meccaniche che lo hanno attardato di cinque minuti. Casiraghi ha così vinto la Viareggio-Bastia-Viareggio per la prima volta precedendo Abbate di 43". Al terzo posto Ravazza-Vanol. Ci-ceri su Annabella, a quasi 14

minuti dai vincitori, quarti Spelta-Riganti-Galtruccio su San Benedetto-Scheppes, quinti Repposi-Diridoni-Riganti su Paul Picot. Molto staccati gli altri sei equipaggi che sono riusciti, comunque, a classificarsi. All'arrivo, Casiraghi ha detto: «È stata dura, abbiamo traversato mare molto mosso verso Bastia. Dedico questa mia prima vittoria alla Viareggio-Bastia-Viareggio a mia moglie e al bambino». Nessuno ne dubitava. La gara era valida per il campionato europeo, in testa al quale resta Luigi Radice con 1103 punti, il campionato italiano è condotto da Abbate, con 1545 punti. Era la ventiseiesima edizione della gara. La prossima competizione valida per il campionato europeo si svolgerà il prossimo 2 agosto in Liguria, nelle acque di Lavagna.

Europei juniores

Non bastano le prodezze della Patron e della Nisiro a salvare il nuoto azzurro

ROMA Restano le medaglie e i record di Orietta Patron e Annalisa Nisiro a rincorrere il nuoto azzurro che ha concluso ieri i suoi campionati europei juniores con parecchi vuoti nelle numerose specialità di gara. Anzi, le due ordine celebri non sono bastate a far salire sul podio la staffetta mista che la vedeva schierate nelle frazioni a rana e stile libero. Tre quindi i successi d'oro totalizzati dalla squadra azzurra che è quarta nella classifica generale finale preceduta, oltre che dall'irraggiungibile Germania Democratica, da Francia e Ungheria. Il bilancio finale si offre a una doppia lettura. Esaltante per le due giovanissime campionesse della rana e dello stile libero che addirittura

hanno trovato in questa occasione la convocazione per i campionati europei del prossimo agosto a Strasburgo. Modesto per un complesso tutto da assestare dove, specialmente fra i maschi, ancora indecifrabili sono i valori visti in corsia. L'assenza in molte finali e prove come quella di René Urbert, terzo nel 50, ma fuori dalla finale del 100, o di Andrea Palloni, terzo nel 400 misti e sedicesimo nel 200, sono i segnali dell'instabilità del potenziale tecnico. Sul piano tecnico nell'ultima giornata eccellenti le prestazioni di Katrin Meissner (Rdt) nel 100 stile libero ragazze vinti in 55'93, terza prestazione mondiale stagionale e della sua connazionale Daniela Hunger nel 200 misti (2'15'74).

Motocross

Andreani fa il pieno nella seconda prova della «Coppa mille dollari»

SAN SEVERINO MARCHE Giuseppe Andreani, su Yamaha, si è imposto con grande autorità nella seconda tappa della diciassettesima «Coppa del mille dollari» di motocross (classe 500 cc), svoltasi ieri pomeriggio sul circuito «San Pacifico» di San Severino Marche (Macerata). Su un tracciato ridotto al limite della praticabilità dalla pioggia torrenziale che ha accompagnato tutta la gara, Andreani si è aggiudicato tutte e tre le manche, dimostrando doti da grande campione. A fare le spese maggiori del suo trionfo sono stati gli italiani Puzar e Manzo (entrambi su Ktm) che, dopo questa prova, abbandonano definitivamente ogni speranza di aggiudicarsi la coppa.

TOTIP	
PRIMA CORSA	X
SECONDA CORSA	X
TERZA CORSA	X
QUARTA CORSA	X
QUINTA CORSA	X
SESTA CORSA	X
SUPERTOTIP	
SETTIMA CORSA	X
OTTAVA CORSA	X
Quote non pervenute	

WANTED



SENZA INTERESSI

8.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 12 MESI ★
SU TUTTA LA GAMMA KADETT ★ OPPURE SOLO \$219.000 AL MESE PER 48 MESI

L'auto più ricercata per stile e versatilità è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su Kadett, veicoli commerciali compresi. Pensa: 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 mesi, oppure rateizzazioni fino a 48 mesi, solo 219.000 lire al mese, o fino a 30 mesi, solo 300.000 lire al mese. E se acquisti la tua Kadett in contanti risparmi 1.000.000 (IVA inclusa). Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Corsa e Ascona. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 31 agosto.

OPEL

BY GENERAL MOTORS